

# La scuola è #partecipazione

Dobbiamo costruire con cura un contesto capace di accogliere tutte e tutti

 di **Franco Lorenzoni**  2 minuti di lettura 17 luglio 2020

Non c'è scuola viva senza partecipazione. Siamo tutti d'accordo. Ma quali sono le condizioni che ci permettono di partecipare, di prendere parte attiva ai complessi processi di apprendimento, spesso inafferrabili?

Adele Corradi, in una pagina commovente di *Non so se don Lorenzo*, scrive:

*“mi vien fatto di dire che lassù si viveva nell'attenzione. Quando venivano le mie sorelle a trovarmi provavano l'impressione di venire in un mondo di solitudine. Le case erano lontane una dall'altra. La strada si arrampicava nella solitudine. Vivendo lassù, invece, si sapeva che era “una solitudine abitata” e chi l'abitava non era distratto, ma attento. E il più attento di tutti era il Priore”.*

La singolarità irripetibile dell'**esperienza di Barbiana** non deve distoglierci dalla constatazione che sempre, nella relazione educativa, l'humus che rende fertile il terreno dell'incontro reciproco sta nell'**attenzione** e nell'**ascolto** di cui siamo capaci, che sono qualità che chi ha l'ambizione di insegnare deve sempre cercare di affinare.

Il corpo a corpo con un oggetto culturale provoca attrito, produce scintille capaci di accendere curiosità e motivazione, ma per arrivare ad ardere c'è bisogno di qualcuno che ascolti e restituisca ciò che emerge dandogli forma riconoscibile, qualcuno che non lasci cadere la parola a terra, come suggeriva Socrate.

Ecco allora che accanto all'attenzione dobbiamo costruire con cura **un contesto capace di accogliere tutti**, davvero tutte e tutti. Se il dialogo e la conversazione sono i migliori ambienti possibili per negoziare i significati e costruire conoscenza, dobbiamo affermare con decisione e convinzione che qualsiasi forma di educazione a distanza toglie terreno sotto ai piedi a ogni costruzione di conoscenza.

A scuola, la conoscenza non può separarsi mai dalla costruzione di **una comunità capace di ricercare insieme**. L'apprendere è esperienza personale, irriducibile, per molti versi solitaria. Ma da animali politici quali siamo, lontano da una comunità non impareremo nulla di ciò che davvero è importante.